

I pericoli dell'accumulo

Il vangelo è convinto che la passione dell'accumulo – con tutti i risvolti di ingiustizia, avidità e idolatria che spesso l'accompagnano – può alle volte convivere anche con un'apparente religiosità, persino con la ricerca (non certo evangelica, ovviamente!) della gloria di Dio. Si legge nel vangelo di Marco (12,38-40): «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere i saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti: divorano le case delle vedove e ostentano lunghe preghiere». E nel vangelo di Luca (16,14): «I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano *queste* cose e si facevano beffe di lui». Nella tipologia evangelica lo scriba e il fariseo non rappresentano l'incredulo o l'uomo mondano, bensì l'uomo religioso, che però ha smarrito il centro del suo rapporto con Dio.

A un tale che gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada», Gesù rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (Lc 9,57-58; Mt 8,19-20). La vita di Gesù fu povera e nomade. Non c'è dubbio che le ragioni di questa scelta vadano cercate in un atteggiamento di incondizionata fiducia nel Padre (che nutre i fiori e i passeri) e nella volontà di possedere la maggior libertà possibile per dedicarsi completamente alla propria missione. Chi è appesantito dall'accumulo difficilmente riesce ad avere la libertà necessaria per appartenere tutto intero alla verità. Le troppe cose rendono vulnerabili e ricattabili, facili ai compromessi. E anche furbi: capaci di mascherare i propri compromessi dietro buone ragioni. Giustamente Gesù ha raccomandato ai suoi missionari di «non procurarsi né oro né argento». Il missionario deve essere senza bagagli, leggero, libero. Solo così può darsi completamente al vangelo.

Gesù ha sempre avuto la lucida percezione che denaro, potenza e dominio quasi mai si lasciano ridurre a strumenti: ben presto si trasformano in padroni, ed esigono adorazione. Così disse Satana nel deserto: «Tutto questo ti darò, se mi adorerai». Una conseguenza che pochi riescono a evitare.

Ma Gesù non ha solo denunciato i pericoli dell'accumulo. Ne ha anche indicato l'origine, che si trova nel cuore dell'uomo. È qui che germogliano le cupidigie, che poi diventano avarizia, egoismo, arrivismi e avidità di ogni genere. Coerentemente per Gesù il vero problema è quello di riorientare il cuore dell'uomo. Un duplice riorientamento: da una ricerca di sicurezza fondata sul possesso a una sicurezza fondata sulla fiducia nel Padre; e da un'esistenza concepita e vissuta come conservazione a un'esistenza concepita e vissuta come dono e solidarietà.